PROTOCOLLO D'INTESA

Tra

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La Confindustria

Federazione Imprese Tessili e Moda Italiane

Le Confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL
Filtea CGIL – Femca CISL – Uilta UIL

CONSIDERATI I SEGUENTI ATTI E DOCUMENTI:

il Documento congiunto di Politica Industriale per il rilancio del settore tessile, abbigliamento e moda, siglato dalle Organizzazioni imprenditoriali di settore e da Femca-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil in data 21 ottobre 2004 ed illustrato alla Presidenza del Consiglio in occasione del "Textile day" il 21 febbraio 2005;

il Documento di Programmazione Economico Finanziaria per il 2005-2008, con particolare riferimento alle linee guida della politica economica per lo sviluppo e la competitività;

la legge 17 maggio 1999 n. 144, con particolare riferimento agli articoli 68 e 69;

le leggi delega n. 30 e n. 53/2003 e i relativi decreti legislativi di attuazione, riguardanti rispettivamente l'occupazione e il mercato del lavoro e la riforma del sistema educativo di istruzione e formazione professionale;

la legge 14 maggio 2005 n. 80 di conversione del decreto legge sul piano di azione per lo sviluppo economico (n. 35/2005), cosiddetto "decreto competitività";

le linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo, approvate dal CIPE il 19 aprile 2002;

gli Accordi sanciti in sede di Conferenza unificata 19 giugno 2003 e 25 novembre 2004, in materia rispettivamente di istruzione e formazione professionale e di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS);

l'Accordo Interconfederale 19 giugno 2003 per lo sviluppo, l'occupazione e la competitività del sistema economico nazionale, che condivide le priorità in materia di politiche per la ricerca, per la formazione, per le infrastrutture e per il Mezzogiorno;

l'Accordo Interconfederale 2 novembre 2004 per lo sviluppo del Mezzogiorno;

TENUTO CONTO

- della necessità di affrontare la tensione del settore tessile, abbigliamento e moda in termini di perdita di export, di produzione, di posti di lavoro, secondo una logica di tipo strutturale e non solo congiunturale, così come indicato nel Documento di Politica Industriale sopra indicato;

- della specifica competenza delle Regioni in materia di programmazione dell'offerta formativa;

SI CONVIENE che:

1. nel quadro sopra richiamato, si realizzi il Piano Formativo Nazionale Integrato per il settore tessile, abbigliamento e moda - secondo l'ipotesi di massima contenuta nell'allegato al presente Protocollo - destinato a sostenere la qualificazione delle risorse umane oggi impegnate contemporaneamente in diversi contesti (dalla ricerca applicata all'innovazione del prodotto, dalla qualificazione del prodotto alla commercializzazione, dalla politica di marchio alla delocalizzazione evoluta, dallo sviluppo dei servizi all'avvio di sistemi di integrazione e di alleanza con altre imprese);

2. il Piano di cui al punto 1) contribuisca a far crescere le professionalità legate allo sviluppo dei servizi e non solo della produzione, fornendo così un sostegno alla "catena lunga" del valore attraverso una strategia unitaria di settore, in stretta collaborazione con i territori, che debbono coinvolgere, con opportuni accordi, una molteplicità di partner (aziende, associazioni di categoria e loro emanazioni strumentali sul piano formativo, scuole, centri di formazione professionale regionali,

università, istituti e centri di ricerca, organizzazioni sindacali, ecc.), realizzando così vere e proprie "Azioni di Sistema";

3. le azioni del Piano siano rivolte prevalentemente ad utenti giovani che accedono a percorsi di formazione professionale ai diversi livelli e ai percorsi liceali del predetto settore, ma anche ad adulti già occupati attraverso un collegamento con la formazione continua dei lavoratori e i relativi fondi interprofessionali, da realizzare su indicazione delle associazioni di parte datoriale e di parte sindacale;

4. l'attività di formazione sia completata da una serie di attività che aiutino il coinvolgimento dei diversi partner, lo sviluppo della ricerca applicata e dell'innovazione dei processi e dei prodotti, il miglioramento della qualità dei processi, l'efficacia della formazione impartita, la diffusione delle esperienze, attraverso la predisposizione di documenti appositi, di analisi, di attività di orientamento, di attività di formazione dei formatori, di sperimentazione di strumenti innovativi di intreccio formazione/lavoro, di diffusione delle informazioni nel campo dell'innovazione;

5. l'attività, stante il suo livello di complessità intrinseco, venga progettata in una logica triennale;

6. il presente Protocollo si configuri come un "documento aperto", con la possibilità di allargare la sua azione ad altri soggetti (ulteriori Regioni in primo luogo, ma non solo) anche dopo la sua sottoscrizione;

7. Il MIUR, il MLPS e le Regioni interessate definiscano, nei tempi più brevi dalla sottoscrizione del presente Protocollo, i programmi delle attività e le relative fonti di finanziamento, nazionali e regionali, in un'ottica di integrazione delle risorse, ferme restando le rispettive competenze in materia di istruzione e formazione, anche per quanto riguarda le attività prioritarie da finanziare, tra quelle individuate nell'ambito del presente Protocollo e tra quelle proposte dalle locali Associazioni Industriali e dalle Organizzazioni Sindacali. In fase di prima applicazione del presente Protocollo, per l'attuazione dei Poli formativi per l'IFTS previsti dal citato Piano, le Regioni interessate, di intesa con gli Uffici scolastici regionali, faranno riferimento alle risorse già stanziate dal MIUR al riguardo;

8. il presente Protocollo abbia durata triennale; la sua attuazione sia oggetto di monitoraggio e valutazione annuale da parte dei suoi sottoscrittori, con possibilità di revisione, integrazione e modifica.

0 8 MAR. 2006

Per il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Ministro
Letizia Moratti

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il Sottosegretario di Stato
Pasquale Viespoli

Per la Confindustria

Il v. Presidente per l'Education
Gianfelice Rocca

Per Federazione Imprese Tessili e Moda Italiane

Il Presidente
Paolo Zegna

Per la CGIL

Il Segretario confederale per le politiche attive del lavoro

Fulvio Fammoni

Per la Filtea-CGIL

Il Segretario generale

Valeria Fedeli

Per la CISL

Il Segretario confederale per le politiche attive del lavoro, le politiche del Mezzogiorno e dello sviluppo del territorio

Raffaele Bonanni

Per la Femca-CISL

Il Segretario generale aggiunto

Sergio Spiller

Per la UIL

Il Segretario confederale per le politiche del lavoro e della formazione

Carlo Fabio Canapa

Per la Uilta-UIL

Il Segretario generale

Pasquale Rossetti

PIANO FORMATIVO NAZIONALE INTEGRATO PER IL SETTORE TESSILE ABBIGLIAMENTO MODA

Strategia

La logica è quella di promuovere territori caratterizzati da imprese, anche di piccole dimensioni, in modo da favorire un processo di trasferimento dell'innovazione sia tecnologica, sia gestionale.

Inoltre è importante valorizzare le diverse tipologie di esperienze, che si caratterizzano anche come buone prassi, che le associazioni datoriali e sindacali hanno sviluppato in questi anni nel campo della formazione.

Gli obiettivi dell'Azione sono quelli di rispondere a fabbisogni formativi che:

- ruotino attorno a due filoni fondamentali della filiera tessile abbigliamento moda: quello dell'innovazione sui materiali tessili, dell'innovazione progettuale e tecnologico-produttiva e quello dell'innovazione gestionale e dei rapporti con il mercato-distribuzione;
- applichino il più possibile una logica di somministrazione formativa di tipo "verticale", interessando per la stessa impresa il dirigente, il quadro, l'impiegato e l'operaio;
- esplorino in via privilegiata le nuove professioni del settore e quelle della distribuzione e dei servizi, sia verso le imprese, sia verso il cliente finale;
- applichino il libretto formativo di cui all'art. 2, comma 1, lett. i) del decreto legislativo n. 276/2003, anche al fine di individuare modalità di certificazione delle competenze da parte delle Regioni, in un quadro nazionale di riferimento.

1. ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Si prevede, in primo luogo, la promozione di una offerta formativa con particolare riferimento all'innovazione tecnologica e ai risultati della ricerca applicata. Questa potrà articolarsi:

a) nella predisposizione di seminari informativi per imprenditori/manager e dirigenti sindacali territoriali , al fine di presentare l'intera iniziativa formativa, di motivarli e di ricercarne la condivisione e i suggerimenti;

b) nella progettazione e nella sperimentazione di percorsi IFTS, e delle relative misure di accompagnamento e di sistema presso istituzioni scolastiche e/o sedi formative accreditate dalle Regioni, con la funzione di Poli formativi di settore, allo scopo di fornire competenze a giovani diplomati nei seguenti ambiti: metodologie per la progettazione creativa; nuovi materiali e impieghi; processi e nuove tecnologie di industrializzazione e sviluppo dei prodotti; controllo e gestione della qualità; product management;

c) nella progettazione e nella sperimentazione di percorsi liceali del predetto settore;

d) nella progettazione e nella sperimentazione di percorsi di istruzione e formazione professionale presso istituti di istruzione professionale e/o di centri di formazione professionale Regionali, per i percorsi triennali per operatori e per i percorsi quadriennali per tecnici nei seguenti ambiti: produzione tessile, maglieria e calzetteria, nobilitazione tessile, confezione, arredo;

e) nella progettazione e nella sperimentazione di Master a vocazione intersettoriale e/o internazionale, per il settore tessile abbigliamento moda.

In secondo luogo, si dovrà procedere analogamente alla predisposizione di un pacchetto di innovazione gestionale, che a sua volta sarà centrato sugli interventi seguenti:

f) predisposizione di un seminario informativo per imprenditori/manager e dirigenti sindacali territoriali, al fine di presentare l'intera iniziativa formativa, di motivarli e di ricercarne la condivisione e i suggerimenti;

g) progettazione e sperimentazione di percorsi IFTS, e delle relative misure di accompagnamento e di sistema presso le sedi di cui al punto b) allo scopo di fornire ai giovani diplomati competenze nei seguenti ambiti: prodotto moda/marketing/distribuzione, controllo di finanza e gestione, internazionalizzazione;

h) progettazione e sperimentazione di attività formative integrative nei percorsi liceali del predetto settore in ambito: ideativo-creativo, tecnologico produttivo, prodotto marketing della moda;

i) progettazione e sperimentazione di attività formative presso gli istituti di istruzione professionale e/o presso i centri di formazione professionale regionali, dedicati alla formazione linguistica e culturale, con riferimento ai Paesi con cui si ha maggiore relazione nel settore tessile abbigliamento moda (da quelli di destinazione finale del prodotto a quelli di sublavorazione);

j) progettazione e sperimentazione di Master a vocazione internazionale, per il settore tessile abbigliamento moda.

2. ATTIVITA' DI ACCOMPAGNAMENTO

L'attività formativa da sola non basta ad attivare un processo virtuoso, se non è accompagnata da attività che facilitino la conoscenza, l'accettazione, la diffusione delle iniziative.

Pertanto, tenuto conto e in raccordo con le attività dell'Osservatorio nazionale del tessile abbigliamento moda e dell'Organismo bilaterale nazionale di categoria, si può ipotizzare la realizzazione di una serie di peculiari iniziative da scegliere tra:

a) un Rapporto periodico sul settore tessile abbigliamento moda che consenta di fotografare la situazione che questo vive non tanto sul piano congiunturale quanto sul piano delle trasformazioni strutturali e di conseguenza sui fabbisogni formativi evoluti delle risorse umane;

b) un Rapporto sulla formazione implicita nelle imprese tessile abbigliamento moda che dovrebbe aiutare le stesse ad individuare, selezionare e formalizzare il know-how che viene trasmesso in via informale al loro interno;

c) un Rapporto sulla domanda di qualificazione per alcune figure-chiave trasversali ritenute strategiche per rafforzare la competitività delle imprese;

d) la predisposizione di un Manuale di Orientamento, costruito sulla base delle esperienze significative maturate a livello nazionale e locale, funzionale alla predisposizione di un vero e proprio kit di orientamento da poter distribuire nelle scuole e su cui formare gli insegnanti;

e) la realizzazione di un Rapporto sugli atteggiamenti di giovani e famiglie verso il settore tessile abbigliamento moda, finalizzato a meglio comprendere i meccanismi in base ai quali la domanda sociale decide l'iscrizione dei figli, ma anche a meglio predisporre un sistema di

comunicazione appropriato da parte delle aziende e delle loro Associazioni nei confronti di famiglie e di giovani; il Rapporto potrà essere realizzato in uno o più distretti tessile abbigliamento moda significativi, nei quali l'orientamento divenga determinante in vista del reperimento di risorse umane qualificate e motivate;

f) la predisposizione di un Manuale di Alternanza, costruito sulla base delle esperienze maturate a livello nazionale e locale nel settore specifico, attraverso un processo di valorizzazione di ciò che di meglio è stato prodotto sino ad oggi, anche con la predisposizione di un vero e proprio kit di alternanza da poter mettere a disposizione delle scuole e delle aziende;

g) la diffusione negli stessi territori dell'esperienza "Simu center" (Impresa Formativa Simulata);

h) Progetto di Mobilità Formativa Sud/Nord, destinato ad accogliere dal Mezzogiorno giovani in formazione presso gli IFTS, gli ITIS, gli IPSIA, i Centri di Formazione Professionale Regionale o altro, al fine di prepararli al lavoro nel campo del tessile abbigliamento moda.

Si potrebbe pensare ad una sorta di TRAINING CARD che assicuri il soggiorno, la formazione, l'orientamento e il rimborso delle spese di viaggio periodico. A questo strumento si può affiancare anche una BORSA DI PREINSERIMENTO, se i giovani si fermassero a lavorare nell'area di accoglienza;

i) Progettazione ed avvio di un'anagrafe delle Professionalità-chiave, con la possibilità di un suo utilizzo attivo per la valorizzazione delle professionalità ivi contenute ed avente lo scopo di favorire l'inserimento di lavoratori qualificati, tenendo conto anche della possibile mobilità in uscita di persone, con curricula interessanti, da aziende che cessano l'attività e/o ristrutturano.

Tali soggetti possono essere riutilizzati in altre aziende, magari anche in altre Regioni, con la predisposizione di uno strumento di accompagnamento del tipo MOBILITY CARD (ad esempio un quadro o un operaio qualificato di una regione potrebbe accettare di andare in altra regione, anche a seguito delle attività intraprese insieme tra imprenditori del settore appartenenti a questi territori).

Ma si può pensare anche ad un ulteriore strumento, sul piano della formazione, a valere sulle iniziative di formazione continua: potrebbe essere utile infatti ipotizzare Pacchetti Formativi brevi per professionalità medie o elevate che cambiano azienda.

j) Predisposizione di un Rapporto su Ricerca & Innovazione nel tessile abbigliamento moda, mettendo in evidenza i soggetti che vi sono impegnati (Centri di Eccellenza, CNR, Università, Centri studi sindacali, Centri privati, ecc.) e i relativi Programmi di Attività, inseriti anche in un network avente dimensione europea;

k) Predisposizione di un Repertorio dell'Innovazione, che raggruppi quelle novità che si ritengono utili per il settore e quei soggetti che le perseguono, in Italia e all'estero (sul piano dei nuovi materiali, dei nuovi processi produttivi, dell'incorporazione dei servizi avanzati nei confronti dei clienti, ecc.), con l'attenzione rivolta sia alla tecnologia sia all'innovazione derivante dai servizi;

l) Promozione di un Workshop sull'Innovazione, aperto ai vari operatori e magari itinerante nelle diverse aree interessate al settore tessile abbigliamento moda;

m) Costituzione di un network tra enti e strutture di ricerca, per la realizzazione di progetti mirati all'applicazione e alla diffusione di tecnologie innovative di prodotto e di processo, con particolare riferimento all'uso di nuovi materiali, all'automazione e alla prototipazione rapida;

n) Predisposizione di un Rapporto sulle relazioni industriali nel settore, al fine di monitorare e diffondere le buone pratiche esistenti.

Federazione Imprese Tessili
e Moda Italiane
Il Presidente
Paolo Zegna

Filtea-CGIL
Il Segretario generale
Valeria Fedeli

Femca-CISL
Il Segretario generale aggiunto
Sergio Spiller

Uilta-UIL
Il Segretario generale
Pasquale Rossetti